

Sms

cellulare
3357872250

FASCISMO PREVENTIVO

Il grande "pensatore" Gasparri continua a esternare i suoi più profondi sentimenti, frutto della sua antica cultura fascista, ieri proponeva l'arresto preventivo, oggi "invita" i giovani a stare lontani dalla piazza: «potreste farvi male». Ma costui, indegno rappresentante del popolo, ha mai letto la nostra Costituzione?

TORE PODDA OROTELLI

A VOLTE RITORNANO

Gasparri e La Russa erano e sono fascisti. Nonostante il fascismo sia stato sconfitto dalla Storia, dagli uomini e dalle donne di tutto il mondo, in Italia, per la seconda volta, riprende vigore grazie al berlusconismo e alla compiacenza di chi ha smarrito la memoria storica?

MAURIZIO, PARMA

DIAMOGLI UNA LEZIONE

Condivido e sottoscrivo la proposta di Marco Rossi Doria per mercoledì, ovvero quella di «sdraiarsi per terra, nella Capitale e in cento altre città», tutti, giovani e non, semplicemente democratici. Una pacifica e silenziosa forma di disobbedienza civile contro una destra di governo orgogliosa del proprio fascismo mai rinnegato, la carota dei giovani contro il bastone dei ministri picchiatori mai pentiti. Gasparri e La Russa sono degli inguaribili fascisti, prima lo capiamo come società civile e politica meglio sarà per tutti; mercoledì abbiamo tutti l'occasione di dare a questo vergognoso governo una lezione di libertà e democrazia, non sprechiamola.

CLAUDIO GANDOLFI

GRAZIE TOMMASO

Padoa Schioppa era un "eroe borghese", un signor ministro serio e per bene che, unico in Italia, ebbe il coraggio civile di esaltare la funzione positiva delle tasse. Lo fece con una frase shock, con quel "bellissimo" che fu oggetto del dileggio becero e strumentale delle falangi berlusconiane. A Tommaso un forte GRAZIE.

CESARE, LATINA

INSIEME IN PIAZZA

Cara Unità per la manifestazione di mercoledì io propongo a tutti di sostenerla ma soprattutto aiutare i nostri figli andando insieme in piazza. Tutti con guanti bianchi!

GABRIELLA

BIELOITALIA

Papi crepa d'invidia. Il suo "amico" Lukashenko ha riportato il 79% di preferenze. Ora è il bielorusso il migliore statista degli ultimi 150 anni.

MARMUS

LA SCIENZA AL TEMPO DELLA CRISI

CHI TAGLIA E CHI INVESTE: IL RAPPORTO OCSE 2010

Pietro Greco

MASTER GIORNALISMO SCIENTIFICO SISSA



L'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo che raggruppa i Paesi con le economie di mercato più sviluppate, ha reso pubblico il suo nuovo rapporto sulla ricerca scientifica, la tecnologia e l'industria: *Oecd Science, Technology and Industry Outlook 2010*. È una delle fotografie a più alta definizione sullo stato di salute della scienza e dell'economia che si fonda sulla scienza. Il rapporto, di quasi 300 pagine, riguarda soprattutto i Paesi membri dell'organizzazione, ma il suo sguardo si allarga al mondo intero. E poiché parla del settore, per definizione, più innovativo ci dice dove il mondo sta andando. Le tendenze sono quattro.

Primo: c'è una divaricazione in seno all'Ocse. Alcuni tra i Paesi di più antica industrializzazione si sono trovati in difficoltà, hanno avuto problemi di bilancio e hanno diminuito le risorse destinate alla ricerca. Altri, pur vivendo le medesime difficoltà, hanno fatto una scelta opposta. E per uscire dalla crisi hanno aumentato gli investimenti in ricerca. Lo hanno fatto Stati Uniti e Corea del Sud, ma anche anche alcuni Paesi europei come Germania, Svezia e Austria. Questa divergenza di politiche industriali - perché di questo si tratta - potrebbe portare presto a una doppia velocità nella crescita economica tra il gruppo dei paesi più ricchi del mondo, ma anche a una divaricazione in Europa: tra un'area - centrata sulla Germania e che va dalla Scandinavia alle Alpi orientali - che corre perché sviluppa l'economia della conoscenza e un'area (quella anglo-francese e ancor più quella mediterranea) che si attarda perché non ha creduto in questa economia.

Una seconda tendenza è la crescita impetuosa degli investimenti in ricerca e sviluppo dei BRICS (Brasile, Russia, India, Indonesia, Cina e Sud Africa). I Paesi a economia emergente che, in genere, non sono stati frenati dalla crisi e hanno continuato a investire in ricerca e sviluppo. La crescita della Cina è straordinaria. Nel 2001, sostiene il rapporto, gli investimenti di Pechino ammontavano al 5% del totale Ocse: nel 2008 erano più che raddoppiati e ammontavano a oltre il 13% del totale Ocse. Ma la Cina è l'enorme punta di un iceberg più grande. Nei prossimi decenni la scienza sarà soprattutto asiatica.

La terza tendenza è che questi investimenti in ricerca sono "verdi": indirizzati soprattutto a trovare fonti di energia e nuovi materiali in grado di attenuare l'impronta umana sull'ambiente. L'unione tra scienza e *green economy*, dunque, è considerata strategica da questi Paesi.

La quarta grande tendenza è politica. In tutti questi Paesi non è il mercato ad aver operato la scelta di puntare sulla scienza, ma i governi. In tutti gli altri paesi, Italia inclusa, la mancata scelta non è frutto del destino, ma responsabilità precisa dei governi. ❖

MURO DI GOMMA INTORNO AI GIOVANI

SINE STUDIO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



La violenza che abbiamo visto a Roma è un episodio che non andrebbe sottovalutato per due ragioni. Primo, questi scontri seguono una tendenza già in atto: mesi nei quali episodi minori di contestazione prepotente e violenta a personaggi pubblici si erano già manifestati. Secondo, per la prima volta negli ultimi vent'anni la frangia nostalgico-ideologica e violenta, che da sempre esiste nei movimenti studenteschi, ha fatto breccia anche in altri gruppi di giovani, meno ideologizzati, più pragmatici, e pertanto in condizioni normali più difficilmente vittime della suggestione della violenza di piazza. Per "condizioni normali" intendo un'economia in grado di offrire ragionevoli prospettive, o perlomeno un sistema politico in grado di rappresentarne il disagio.

Sul sito *Post.it* è stata pubblicata una lettera molto significativa di uno di questi ragazzi, pragmatici e ragionevoli, ne riporto un estratto.

«Le posizioni democratiche, di discussione dura, opposizione feroce, di studio e confronto con i capi partito per metterli all'angolo nelle loro stanze, per obbligarli a parlare, ad arrendersi davanti a chi reclama il proprio posto nel mondo, all'umiliazione da chi ha trent'anni meno di te ma cristo se ha ragione, avevano fallito se io ora mi ritrovavo lì a saltare sui binari e a urlare di gioia mentre la voce elettronica della stazione scandiva "si avvisa la gentile clientela che la stazione è occupata". Che era passata la linea non della comprensione della politica per agire nella politica, ma quella dello scontro duro di chi se ne frega».

Il governo è appeso a una maggioranza di pochi deputati ed è, se non altro per questo, improbabile che riesca a dare il senso di un'inversione di marcia a centinaia di migliaia di ragazzi. L'opposizione, in piena crisi economica ed etica, non riesce da par suo a intercettare nessuno dei consensi in uscita dal governo, caso che andrebbe studiato all'università come unicum nel suo genere.

Ieri abbiamo letto interviste che spiegavano come il Pd dovrà presentare il suo progetto e poi discutere con le altre forze politiche una alleanza. Con rispetto parlando, io sono arrivato alla conclusione che queste persone neanche si rendano conto di quel che dicono. Se Miliband che ha 40 anni ed è appena stato eletto segretario del *Labour*, dice che sta preparando un progetto, è una cosa. Ma se uomini e donne politici, che sono da oltre quindici anni alla guida del centrosinistra, annunciano di dover preparare un progetto, franano nel ridicolo perché dopo quindici anni e due esperienze di governo un progetto o c'è - ed è immediatamente chiaro a tutti - o non è ragionevole aspettarsi che possa arrivare. Con questa offerta politica, temo che le istanze dei giovani continueranno a restare senza rappresentanza. ❖